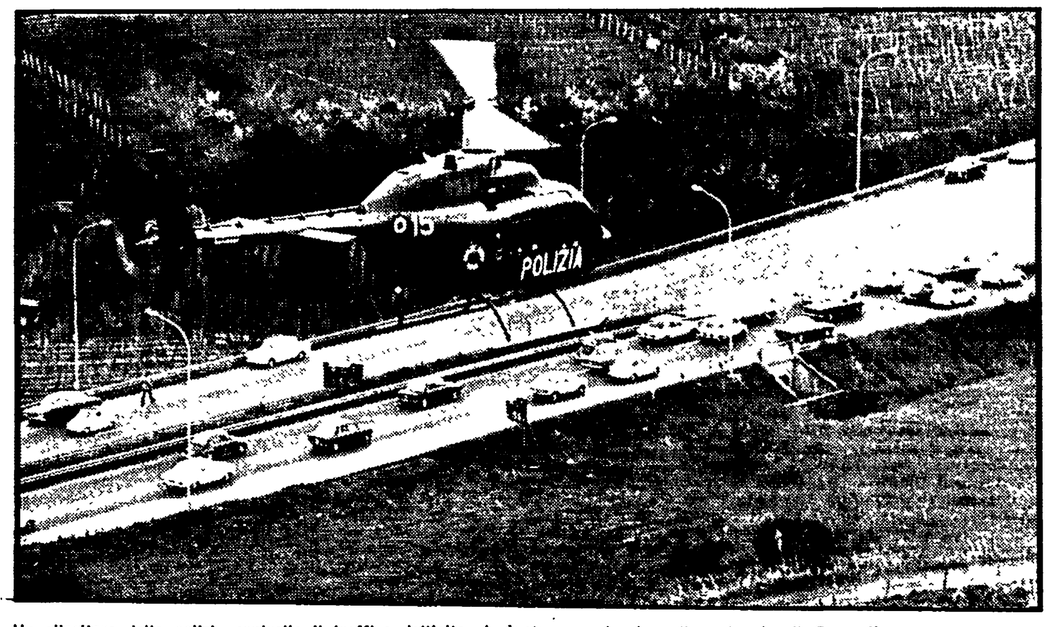
l'Unità / mercoledì 25 aprile 1973

Pasqua, pasquetta e la festa della Liberazione all'insegna del tempo incerto

Prudenza per il grande rientro di oggi

Tra venerdì e ieri 93 incidenti mortali contro i 152 dello scorso anno – Otto milioni di veicoli sulle strade – Raccomandazioni – La situazione in Liguria, in Piemonte, nel Veneto, in Campania – Migliaia di turisti nelle grandi città – Incidenti in mare a causa del forte vento



Un elicottero della polizia controlla il traffico dall'alto. A destra: un locale sulla spiaggia di Cesenatico

Ormai è inutile sperare: oggi ci sarà il grande rientro ma il tempo non ha dato tregua. Si segnalano, infatti, nuovi temporali, ancora freddo e sui rilievi, al di sopra di una certa altezza, la neve. Polizia stradale, carabinieri e addetti al traffico continuano intanto a raccomandare la massima prudenza per oggi: la maggior parte dei gitanti che hanno lasciato le grandi città rientreranno in serata e su tutte le strade si formeranno, quasi sicuramente, lunghe file di auto, intasamenti e difficoltà di ogni genere per chi guida. E' bene aggiungere subito che, fino a questo momento, la situazione sulle strade è stata meno drammatica che gli altri anni. I dati raccolti parlano chiaro: tra venerdì e ieri, sono morte 93 persone contro le 152 decedute lo scorso anno. I feriti sono stati 3.174 contro i 3.688 del 1972. In totale, gli incidenti con conseguenze per le persone sono stati 2.089 (2.416 nel 1972) dei quali 88 mortali (140 lo scorso anno).

Una sommaria valutazione ha anche permesso di stabilire che gli autoveicoli in circolazione sulle strade, sempre tra venerdì e ieri, sono stati circa otto milioni.

E vediamo, ora, in una breve panoramica, la situazione regione per regione. In Liguria il tempo è stato «variabile» con qualche momento di sole, ma anche con vento freddo e in certi momenti pioggia. I turisti, comunque, sono stati circa mezzo milione. Le auto transitate sulle strade della regione hanno raggiunto e superato agevolmente il milione. Affollato di auto naturalmente, anche il valico di confine con la Francia, Ponte S. Luigi. Dal porto di Finale Ligure viene segnalato un grave incidente. Una barca, uscita in mare con quattro giovani piemontesi, ha fatto naufragio al largo tra Finale e Varigotti. Sulla barca si trovavano tre giovani e una ragazza. E' stato il vento a provocare l'incidente. Uno dei giovani, Paolo Rinaldi, di 22 anni è scomparso tra le onde. Gli altri sono stati salvati e ora sono all'ospedale con sintomi di annegamento.

In Alto Adige e Bolzano, nella giornata d'ieri, il traffico si è svolto regolarmente. Si sono avuti un paio di incidenti stradali mortali e con diversi feriti. Migliaia e migliaia di turisti sono entrati in Italia nonostante il tempaccio. Molti altri avevano già fatto ritorno a casa ieri. Il tempo si è mantenuto, comunque, sempre coperto e con la pioggia.

Nel Bellunese si sono avute schiarite e improvvise spruzzate di pioggia mista a neve. Numerosi i turisti e traffico intenso. Numerosi anche gli sciatori giunti a Cortina da tutta Italia I vigili del fuoco di Belluno sono stati mobilitati in più di una occasione per incendi boschivi. Per spegnere le fiamme in una di queste occasioni, è morto il vigile del fuoco Luigino Ducapa, di 21 anni, specialista di corse campestri. Il giovane è precipitato in un burrone decedendo sul colpo. Sempre a Cortina, in serata, sono arrivati alcuni notissimi attori cinematografici italiani e stranieri, impegnati in un film che viene girato nella zona. Anche Venezia è stata letteralmente presa d'assalto dai turisti. Non meno di centomila stranieri hanno visitato la città lagunare Si sono avute lunghe code a Piazzale Roma per la sosta delle auto e i servizi di vaporetti, nonostante il rinforzo, non sono stati sufficienti a far fronte alla situazione.

Tempo freddo e con poco sole in Lombardia, in Toscana e nel Lazio Le grandi città come Bologna, Firenze e Roma sono state, però, letteralmente invase dai turisti che sono apparsi piuttosto delusi per il maltempo Il numero degli arrivi è stato comunque inferiore alle previsioni Affollamento, invece, in Campania Napoli ha visto per le strade migliaia e migliaia di visitatori Oltre mezzo milione di auto hanno circolato sulle strade della regione Sulla statale «Sorrentina», nel corso di una lunga attesa, un automobilista ne ha minacciato un altro con la pistola: è stato arrestato. Al largo di Paestum, un giovane di 18 anni, Salvatore Santoro che era uscito in barca e sulla cui sorte si erano nutrite tante preoccupazioni, è stato ritrovato sano e salvo anche se stremato. Il ragazzo ha raccontato di essersi allontanato con la barca per recuperare un pallone e di aver vagato in mare per ore, trascinato dalla corrente Traffico intenso, ovviamente, anche in Sicilia e Sardegna, con tempo variabile.

Gli italiani al volante

Le cause più frequenti d'incidente

L'italiano al volante si distrae facilmente, ma, soprattutto, non rispetta il codice della strada. Degli incidenti che avvengono sulle strade italiane, oltre l'88 % è imputabile al comportamento del conducente: per il 69 % si tratta di infrazioni al codice della strada mentre per un altro 21 per cento gli incidenti sono provocati da «distrazione». E' quanto si ricava da uno studio condotto dall'ISTAT in collaborazione con l'ACI, sulla base di dati riferentisi però al 1971.

Complessivamente gli incidenti furono in quell'anno 313.265, con 10.104 morti e 244.493 feriti. Di questi, 278.856 — nei quali hanno perso la vita 7.955 persone e ne sono rimaste ferite 209.948 — sono stati causati dal comportamento negligente del conducente. La distrazione è all'origine di ben 58 750 incidenti, con un totale di 1.261 morti e 35 051 feriti.

Tra le violazioni del codice della strada, quelle che più comunemente provocano sinistri sono l'inosservanza della distanza di sicurezza (i tamponamenti sono stati addirittura 43 253, con 737 morti e 26 043 feriti) e il mancato rispetto dei segnali o del diritto di precedenza (45 696 incidenti, 578 morti, 33 653 feriti).

Il maggior numero di morti si ha però per l'eccesso di velocità, che è costato la vita a 2 330 persone e ha provocato il ferimento di altre 33 433 in 31.657 incidenti, e per la guida contromano (20 050 incidenti, 1.121 morti, 20 476 feriti). Tra le infrazioni «pericolose» vi sono anche il sorpasso irregolare (11.237 incidenti, 469 morti 7 396 feriti), il mancato rispetto dello stop (8.857 incidenti) o del diritto di precedenza dei pedoni sulle «zebre» (3.752), la svolta irregolare ad un incrocio (10.988), il mancato rispetto delle indicazioni semaforiche (4 mila 938). Poche risulterebbero invece le disgrazie provocate da guasti alla vettura (1322) o dalle condizioni della strada (4.348) anche se queste ultime sono cause concorrenti in un numero assai maggiore di casi.

Questo bilancio pone ancora una volta in primo piano il fattore uomo nella dinamica dei meccanismi di sicurezza della circolazione sulla strada. Secondo l'ispettorato generale per la circolazione e traffico è soprattutto su questo fattore che bisogna agire attraverso un'azione articolata su tre diversi livelli: educazione stradale, istruzione specifica e propaganda per la sicurezza.

Fino a che punto l'opinione pubblica sia al corrente del fenomeno degli incidenti e della loro entità? L'indagine ha rilevato che solo il 26 % degli interpellati era approssimativamente a conoscenza del numero di incidenti stradali che si verificano nel corso di un anno. Fra la grande maggioranza di risposte errate, l'89 % era costituito di risposte errate per difetto: la gente non crede insomma che questo sia il vero e proprio flagello dei nostri tempi, responsabile (secondo recentissimi dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità), insieme con il cancro e le malattie cardiovascolari, di quasi la metà dei decessi nei paesi industrializzati.

Spinta al suicidio il giorno di Pasqua

CATANIA, 24

Il sostituto procuratore della Repubblica dott Sebastiano Campisi ha emesso ordine di cattura per maltrattamenti contro il trentaduenne Giovanni Longo, marito di Angela La Marchesa di 27 anni, la donna trovata annegata il giorno di Pasqua sulla spiaggia di Fondachello, vicino a Fiumefreddo, un piccolo centro della costa ionica a una quarantina di chilometri da Catania. A identificare la donna era stato lo stesso Longo il quale aveva detto di non sapere spiegare i motivi che avevano spinto la moglie a suicidarsi.

I carabinieri hanno invece accertato che fra i due coniugi, sabato scorso, era sorta una lite a conclusione della quale Angela La Marchesa si era allontanata da casa. Dall'esame necroscopico è risultato che la donna e morta per asfissia da annegamento, ma i periti hanno chiesto 15 giorni di tempo per stabilire la natura di alcune escoriazioni riscontrate sul suo viso.

Giovanni Longo è stato rinchiuso in carcere a disposizione della magistratura.

Valpreda s'è sposato a S. Giuliano Milanese

MILANO, 24

Pietro Valpreda si è sposato stamane con Laura Ricci la giovane 22enne con la quale Valpreda che attualmente ha 47 anni, aveva intrecciato al tempo della sua detenzione, una fitta corrispondenza che aveva portato al fidanzamento fra i due Le nozze hanno avuto luogo nel municipio di San Giuliano Milanese e sono state celebrate dal sindaco Gaetano Sangalli. Erano presenti numerosi giornalisti e fotografi oltre ad una trentina di amici della coppia.

La sposa giunta alle 10,30 nel Municipio di San Giuliano, vestiva un tailleur rosa chiaro Fra le mani un bouquet di fiori d'arancio Ha atteso per circa 20 minuti l'arrivo di Valpreda. Questi, infatti, ha fatto il suo ingresso nell'ufficio del sindaco poco prima delle 11.

La folla che attendeva allo esterno del municipio l'uscita dei due sposi è rimasta delusa in quando Valpreda e la moglie hanno preferito uscire da una porta secondaria, sul retro.

Torino

Ucciso a pistolettate per difendere il fratello ladruncolo

Dalla nostra redazione

TORINO, 24.

Un ragazzo di 19 anni è stato ucciso con una revolverata all'addome da un venditore ambulante

L'assurda tragedia è successa poco prima delle 18 al mercato rionale di via Val Lagarina. A quell'ora un ragazzino di quindici anni, Gioacchino Cuoco, si aggirava tra le bancarelle, assediate dalle massaie che facevano provviste e ogni tanto afferrava un frutto, un poco di verdura, e nascondeva la modesta refurtiva in tasca. Qualche venditore ambulante lo aveva notato, ma aveva lasciato correre. Quando Gioacchino è arrivato davanti al banco di Nicola Cuglielmo ha «rubacchiato» qualche mela. L'ambulante del banco vicino gli ha allungato uno schiaffo colpendolo in pieno viso. Il ragazzino ha reagito, quando è sopraggiunto a dargli manforte il fratello maggiore, Lorenzo Cuoco, di 19 anni, che impugnava una catena da bicicletta. Ne è nata una violentissima rissa, alla quale ha preso parte anche il derubato. Nicola Guglielmo è stato colpito più volte al capo dalla catena manovrata a mo' di frusta dal giovane. La zuffa si è allargata, sono intervenuti altri venditori ambulanti. Qualcuno dei presenti ha telefonato alla polizia, ma quando una «Volante» è giunta sul posto, la tragedia si era già conclusa. Nicola Guglielmo aveva estratto una pistola ed aveva premuto due volte il grilletto in direzione del Cuoco. Una pallottola ha raggiunto il giovane all'addome, abbattendolo.

Come è naufragata la tesi di una fantomatica organizzazione di guerriglieri

La pista dell'arsenale di Camerino ridimensionata dalle prime indagini

Dal ritrovamento delle armi nel novembre scorso alle ultime risultanze - La perizia balistica: mitra e moschetti inservibili - La scarcerazione di uno dei maggiori indiziati - I foglietti d'un piano grottesco

Dalla nostra redazione

ANCONA, 24.

Sono passati ormai quasi sei mesi dal giorno in cui (10 novembre scorso) in località Svolte di Fiungo (Camerino), una zona montana delle Marche, venne rinvenuto in un cascinale un grosso deposito di armi. Dopo un mese di indagini, avvolte nel mistero, si affibbiò un'etichetta «rossa» all'arsenale. Ma — e lo si lasciò capire esplicitamente — la «santa barbara» sarebbe stato un nulla, un *pezzo* soltanto di una ipotetica rete di temibili depositi del genere, sparsi e messi in piedi in tutta Italia da un'agguerrita ed articolata organizzazione sovversiva. Vista oggi, alla luce dei fatti di Milano, la faccenda appare quasi allucinante: centinaia di agenti furono sguinzagliati dietro questa pista, mentre avvenimenti ben più precisi e di tutt'altra natura politica maturavano

«La cosa è grossa, forse più grossa del caso Feltrinelli»: sentenziò per la gioia dei giornali di destra un inquirente definito «estremamente attendibile». Oltretutto come se l'affare Feltrinelli fosse stato chiarito e risolto...

C'erano state numerose perquisizioni domiciliari (anche a carico di giovani comunisti) fra Camerino, Bolzano, Pisa e Perugia. Il fatto — nutrito da compiacenti *fughe di notizie* — bastava a fogli come *Il Resto del Carlino, Il Tempo, Il Giornale d'Italia* per pubblicare sfrenati servizi di prima pagina, abborracciare inchieste: presentarono una Italia drammaticamente sull'orlo della guerra civile, solcata da fantomatiche «brigate rosse», costellata di basi eversive.

In molti casi l'attacco attraversava i disperati gruppetti della cosidetta sinistra parlamentare per colpire il PCI. Non erano forse stati perquisiti giovani comunisti? Non c'erano di mezzo anche gli studenti greci i quali sono «protetti» in Italia da PCI e PSI? Sotto, dunque, con le illazioni più calunniose!

La settimana scorsa il giudice dott. Spagnuolo del Tribunale di Camerino, cui è stato affidato il caso, ha dichiarato nulle le perquisizioni, ordinato la restituzione degli oggetti sequestrati, revocato uno dei due mandati di cattura emessi

All'inchiesta è stata così impressa una svolta clamorosa: la montatura si è improvvisamente sgonfiata.

In verità, una prima e vistosa incrinatura fra gli stessi magistrati si era rilevata al momento della formalizzazione dell'istruttoria: anziché quattro mandati di cattura, come demandato dalla Procura della Repubblica, il dottor Spagnuolo emise due mandati di cattura (Paolo Fabbrini di Bolzano e Gianfranco Guazzaroni di Tolentino) e due comunicazioni giudiziarie (il greco Atanasios Tsoukas, iscritto all'Università di Perugia ed il dott. Loris Campetti residente a Macerata).

Tuttavia, nella pur più pesante richiesta della procura della Repubblica era nettamente avvertibile un drastico ridimensionamento della truculenta campagna dei giornali di destra: dove erano le centinaia e centinaia di guerriglieri, traffici di armi con la Jugoslavia e la Germania, i responsabili delle basi eversive in Italia e addirittura sino all'estero?

Poi lemenzionate decisioni del dott. Spagnuolo il cui atto è motivato da vizi procedurali dell'inchiesta, ma anche da sostanziali acquisizioni. Ad esempio, il mandato di cattura a carico di Paolo Fabbrini è revocato «per sopravvenuta mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza».

Il Guazzaroni rimane in carcere «in quanto esigenze di cautela processuale e la gravità dei fatti contestati impongono che sia mantenuto lo stato di carcerazione preventiva».

Se questa è la situazione dei due maggiori accusati c'è da chiedersi che cosa ha in mano il giudice istruttore per i due giovani colpiti da semplice comunicazione giudiziaria. In particolare, lo studente greco si è sempre dichiarato estraneo alla vicenda. Ha aggiunto di essere di sinistra e di avere rapporti con la sinistra italiana, ma non con i movimenti extraparlamentari

Ma veniamo ad una delle più dure mazzate subite dalla montatura: la perizia balistica sul deposito di Svolte di Fiungo ha acccertato che mitragliatrici, mitra, moschetti erano quasi completamente inservibili, mentre la dinamite per esplodere avrebbe dovuto essere collegata a ben tre detonatori oltretutto collocati in modo speciale (insomma, roba da espertissimi). In quanto ai *timers* erano sistemati in maniera da provocare danni solo a chi li avesse usati!

Ora come effettuare azioni di *commandos* con armi inefficienti ed esplosivi ad impiego quanto mai complicato e laborioso? Si tenga presente che il deposito sarebbe stato allestito per «azioni di emergenza» e quindi da compiere all'improvviso e con rapidità. Tali caratteristiche della «base» sono descritte nei foglietti cifrati — adesso se ne conosce il testo — rinvenuti ai piedi dell'arsenale: oltre i nomi dei potenziali guerriglieri (fra cui alcuni giovani comunisti) vi si leggono rozze istruzioni con le quali si incita a distruggere tutto (persino i distributori di benzina), si istiga «ad eliminare» dei «fascisti pericolosi» come il procuratore della repubblica, il sostituto procuratore, il pretore, il sindaco di Camerino ed altri che fascisti non sono. Appunti affazzonati, senza criterio, fatti solo per incutere paura, seminare il terrore. Ed anche accusare: eccoli lì i nomi dei candidati alla «brigata rossa».

Adesso che la montatura è crollata che la forsennata campagna di stampa è precipitata nel grottesco, l'idea della provocazione, della messa in scena si fa sempre più corposa e legittima.

Risulta che il PM abbia presentato ricorso contro le decisioni del dott. Spagnuolo alla sezione istruttoria presso la Corte di Appello. Bene. Si esperiscano e si sviluppino tutte le indagini occorrenti. Ora è più che mai necessario ed irrinunciabile conoscere chi ha messo le armi ed i foglietti «accusatori» a Svolte di Fiungo.

Walter Montanari

Nel Colorado

Esperimenti per controllare i terremoti

WASHINGTON, 24.

Nel Colorado sono stati compiuti con successo, esperimenti per «addomesticare» i terremoti: per provocarli artificialmente, cioè, e per bloccarli mediante l'acqua, allo scopo di conoscerne meglio il comportamento, e di cercare di prevenirli

Gli esperimenti comportano anche l'iniezione oppure l'aspirazione di enormi quantitativi d'acqua Il liquido ha potuto penetrare e percorrere il cammino inverso, secondo la necessità dei ricercatori, grazie a pozzi, in precedenza trivellati per l'estrazione del petrolio.

Il dottor C B Raleigh, del centro nazionale per le ricerche sismiche, ha detto che gli studi e i vari test fino a questo momento condotti dimostrano che l'uomo è in grado di attenuare gli sconvolgimenti delle rocce in profondità, e le loro conseguenze.

Dopo tutta una serie di sismi che si sono abbattuti, verso la metà degli anni sessanta, nell'area di Denver, nel Colorado, si è scoperto che le scosse erano in relazione con il pompaggio di scorie liquide all'interno di un profondo pozzo nell'arsenale di Rocky Mountain, vicino a Denver. Il fluido, penetrando in varie direzioni, sconvolgeva un equilibrio di per sé precario

Quando l'acqua è stata aspirata dalla zona terremotale, mediante pompe idrovore appositamente collegate con numerosi pozzi, la frequenza dei terremoti è andata sensibilmente attenuandosi. Il dottor Raleigh ha spiegato che si è deciso di compiere un'altra serie di esperimenti, che dovranno confermare quanto finora si è scoperto, sempre «schiacciando il freno oppure l'acceleratore dei terremoti» mediante l'immissione e l'eliminazione d'acqua.

Relazione Sabin-Tarro

Due virus comuni provocano alcuni tipi di cancro

WASHINGTON, 25.

Lo scopritore del vaccino contro la poliomielite, dott. Albert Sabin, in una comunicazione all'Accademia Nazionale delle Scienze, afferma che sono state riscontrate prove che due virus comuni e molto diffusi svolgono un ruolo importante nel provocare alcuni tipi di cancro «in certi individui in speciali condizioni».

La relazione è stata firmata anche dal ricercatore italiano Giulio Tarro dell'Università di Napoli che collabora con Sabin in questa ricerca. Essi affermano che i virus sono due tipi dell'*Herpes simplex* che causano irritazione alle vie respiratorie e agli orgaui genitali.

Nella comunicazione Sabin e Tarro sostengono che recenti studi su malati di cancro hanno portato alla conclusione che uno o l'altro dei microbi sono interessati in almeno nove casi di cancro dell'uomo e non in altri 20.

Finora nessun virus di nessun genere era stato definitivamente collegato con alcuna forma di cancro umano.

Le ricerche con esami sul sangue dei malati di cancro sono state condotte al nuovo centro di ricerche dell'Istituto nazionale del cancro a Fort Detrick nel Maryland.

Sabin e Tarro affermano che sono state riscontrate prove di implicazioni di virus *Herpes* nel sangue di 56 malati con i seguenti tipi di cancro: labbra, bocca, naso, gola, reni, cistifellea, prostata, collo dell'utero. Risultati negativi sono stati invece riscontrati in altri 81 pazienti affetti da 20 altri tipi di cancro, fra cui quelli del polmone, dello stomaco, del colon, del seno, del fegato, delle ovaie e in due tipi di leucemia acuta.

Lettere all'Unità

L'appuntato dei carabinieri che ha combattuto nella Resistenza

Caro direttore,

un po' di tempo fa lessi una lettera su l'Unità di un ufficiale dei carabinieri il quale affermava come nell'Arma, quando si tratta di effettuare promozioni, si dà la preferenza ai fascisti. Ne so qualcosa anch'io. Sono un ex appuntato dei CC e l'8 settembre 1943 scelsi la strada della lotta partigiana e ritornai nel maggio del 1945 per ultimare il servizio di carriera. Io ero orgoglioso di quella mia posizione patriottica, ma in quell'ambiente gli altri non erano dello stesso parere. Tanto fecero e brigarono che mi mandarono sotto processo per fatti inerenti la lotta partigiana. Solo nel 1949 la Corte d'appello di Bologna mi assolse «per non aver commesso i fatti» attribuitimi. Ma già prima della sentenza, il Comando Legione carabinieri di quella città mi congedava d'autorità.

Mi ha fatto piacere leggere la ferma lettera di protesta dell'ufficiale dei carabinieri antifascista. Bisogna che ovunque vi siano degli uomini democratici, questi abbiano il coraggio di affrontare a viso aperto le discussioni, che non chinino la testa, che si facciano forti di quella Costituzione la quale è la viva espressione della lotta e della vittoria delle forze democratiche contro il fascismo. Forza, allora! Fate entrare questa Costituzione nelle caserme dei carabinieri, riformate tutto quanto vi è di vecchio e di stantio, uniformate leggi e regolamenti al nuovo spirito costituzionale. Il Paese ve ne sarà grato.

FRANCESCO RUGGERI
(Imola - Bologna)

Qui vi scrive il comandante partigiano «Giglio»

Signor direttore,

vi scrive Ferdinando Maestri, noto come comandante «Giglio», combattente su quattro fronti dal novembre 1939 all'8 settembre 1943, con una ferita di guerra e ricoverato nell'ospedale militare nel 1942. Quando altri fuggivano, o si nascondevano, o combattevano dalla parte del nemico, entrai nelle file partigiane in Valsesia. Essendo io ricercato dai nazifascisti, venne preso mio padre, colonnello Luigi Maestri, condotto come ostaggio nella tristemente nota «casa dello studente» di Genova, minacciato dalle SS che speravano di farmi cadere. Ma questo non avvenne: non parlò lui, non cedetti io.

Quando diventai il comandante «Giglio» della XII divisione Garibaldi «Nedo», insieme a pochi uomini — un partigiano contro 80 nazifascisti — occupammo il presidio nemico di Vallemosso il 10 febbraio 1945. Ero sempre al mio posto, nonostante le ferite e le sofferenze, quando è stata liberata Vercelli, quando abbiamo preso il Comando della caserma Garrone, quando abbiamo occupato il Distretto ed i due più grossi depositi di armi. Ricordo ancora quando il distaccamento cadde in un'imboscata, i nemici presero molti di noi, li fucilarono e li martoriarono a Salussuola; ma i nostri non li lasciavamo nemmeno morti in mano a quelle canaglie, recuperammo le salme, le portammo in una cappella di Pray, avevano la paglia al posto del cuore, li vegliammo anche se lì attorno vi erano le brigate nere che ci davano la caccia.

Perchè ricordo questo? No, non voglio essere considerato un eroe, ho fatto il mio dovere di italiano e basta. Ma è vergognoso che dopo 28 anni, io, che fui ferito al fronte, che subii ferite gravi combattendo contro i nazisti, che ho riportato un'invalidità permanente, debba essere ancora qui a chiedere non elemosine ma quello che mi spetta: la pensione di guerra. Ho sopportato, ho taciuto, ma adesso a tutti dico: «basta!».

Un saluto ai partigiani della Valle Sesia, della Valle Sessera, della Valle dell'Ossola, ai partigiani tutti.

FERDINANDO MAESTRI
(via Ausonia, 7 - Genova)

I finanzieri chiedono un limite alle ore di servizio

Egregio direttore,

abbiamo notato con molto piacere che il suo giornale ospita frequentemente gli scritti di appartenenti alle forze di polizia e alle forze armate, difendendo le posizioni dei più umili (che sono poi la maggioranza). Noi siamo guardie di finanza e, visto che non c'è nessun sindacato a tutelarci, vorremmo far sentire le nostre richieste che qui elenchiamo: 1) orario di lavoro uguale per tutti; 2) riposo settimanale non più vincolato alle solite discriminanti «esigenze di servizio», e comunque recuperabile quando non può essere fruito alla giusta scadenza; 3) corresponsione del compenso per lavoro straordinario quando questo viene fatto svolgere (adesso non ci è pagato anche se facciamo molte ore in più); 4) corresponsione di un'indennità per il servizio notturno e per quello festivo.

Come vede, signor direttore, noi non chiediamo nè regali nè elemosine; chiediamo soltanto un trattamento uguale agli altri lavoratori, che giustamente hanno ottenuto, con le loro lotte, di veder riconosciuto il loro lavoro.

La salutiamo distintamente.

LETTERA FIRMATA

Pensioni di fame per molti, liquidazioni d'oro per i superburocrati

Caro direttore,

c'è un lavoratore che ha sgobbato per tutta la vita, i padroni non gli hanno versato i contributi, arriva a sessant'anni e si prende una pensione minima di 30 mila lire. Col primo gennaio 1973 scatta la contingenza del 5,50 per cento ed eccoti che riceve un favoloso aumento di lire 1.650 mensili. Questo è il trattamento che godono (ironia del termine!) milioni di pensionati della Previdenza sociale.

Per converso i prezzi stanno aumentando in continuazione, dal pane, all'insalata (lire 500 al chilogrammo), alle patate (lire 180 al kg.) e via crescendo. Insomma, il centro-destra funziona, e funziona bene, particolarmente per i meno abbienti, primi fra tutti i pensionati, colpevoli di essere... nati prima. Però il governo offre ai superburocrati la possibilità di dimettersi prima, garantendo loro superpensioni e liquidazioni favolose. Ecco il confronto che si deve fare per poter dare un giudizio sulla reale politica del governo Andreotti-Malagodi. E' proprio il caso di dire: poveri i poveri, in questa Italia matrigna per i poveri!

ARMANDO CROCIANI
(Roma)

Le sconcezze su certi libri di «storia»

Cara Unità,

vorrei mettere in guardia i lettori dall'acquistare i libri dei cosiddetti «amici della storia», i quali in realtà sono amici dei peggiori protagonisti della storia. Essi fanno molta pubblicità su diversi giornali, ed anch'io purtroppo sono caduto nel tranello. Ho infatti comperato alcuni di questi libri ed ho potuto costatare che cosa sono in realtà. Intanto, si deve dire che essi vengono spacciati da una certa casa Fermi di Ginevra ed in Italia da certe Edizioni lombarde; si ha la impressione che tutto sia a posto, e poi invece se si arriva a dare un'occhiata alla ultima pagina, vi si legge che il libro è «stampato in Ispagna», e precisamente a Barcellona. Si capisce allora qual è la fonte!

Basta però sfogliare tali libri, per leggervi un'infinità di corbellerie. Il fascismo, ha fatto del bene all'Italia, non c'era nulla di male nel dichiarare l'ultima guerra d'aggressione ma — che sfortuna! — non ha potuto purtroppo vincerla. E poi: Marzabotto? Le Fosse Ardeatine? In fin dei conti la colpa è dei... partigiani! Eichmann, Himmler? Personalmente erano dei galantuomini! La colpa per i milioni di ebrei assassinati? Forse è stata degli... Alleati! E via di questo passo, accumulando un bel numero di sconcezze. Tali libri sono confezionati in edizioni di lusso, si presentano tipograficamente molto bene e costano relativamente poco. Io mi domando chi li finanzierà.

Se pubblicate questa mia, vi ringrazio per l'ospitalità e nello stesso tempo vi prego di mettere le sole iniziali e di non indicare il mio indirizzo. Cordialità.

C. G.
(Trieste)

Come è dura la vita per un onesto lavoratore

Cari compagni,

Napoli non manca mai di stupire i suoi stessi abitanti. Si tollera purtroppo che certe squadracce fasciste — a volte anche col tacito consenso della polizia — facciano i loro comodi. Si tollera che per la tanto decantata «tangenziale» venga fatto pagare un pedaggio che ci dovrebbe far arrossire di vergogna davanti all'Italia tutta (tariffa di 300 lire per pochi chilometri di strada). Si tollera che negli ambulatori medici e di analisi mediche l'ammalato sia costretto a pagare una tariffa (la chiamano «per la porta») che varia dalle 200 alle 1000 lire, come se quei poveri professoroni e specialisti non guadagnassero sufficienti soldi per pagarsi l'ambulatorio e l'infermiera (o «apriporta» che sia).

Io mi domando, cari compagni, dove andremo a finire se si va avanti di questo passo, con la vita che è diventata impossibile, i prezzi alle stelle (caro-IVA), i fitti sproporzionati che in molti casi assorbono metà dello stipendio o salario (e sono soldi che alimentano una rendita parassitaria, mentre gli operai continuano a sognare una casa decente e a basso costo).

Io francamente sono avvilito, e molto spesso penso di abbandonare definitivamente l'Italia. Perchè vedete, la mia domanda è questa: come deve fare un onesto lavoratore per condurre una vita dignitosa e per assicurare un avvenire dignitoso ai suoi figli? E' davvero difficile vivere in un Paese dove il progresso si misura con il metro delle automobili mentre mancano le più elementari e indispensabili istituzioni sociali.

Grazie per l'eventuale ospitalità data ad un compagno depresso. Affettuosità.

SALVATORE BERCIOUX
(Napoli)

P.S. - Dimenticavo un particolare: siccome qui non buttano niente, nei principali edifici del centro cittadino l'ascensore costa 20 lire a persona (allego il biglietto per «salita e discesa»), con un introito non certo indifferente per il condominio.